



PREMIO CAPRI – S. MICHELE

Tel. 081 8372473 – Fax 081 8373207 – E. mail webmaster@premiocaprisanmichele.it

*Agli amici, ai residenti dell'isola
di Capri ed ai capresi d'elezione*

CONSIDERAZIONE DI METÀ AGOSTO

Da decenni stiamo vivendo in un grosso equivoco, che Soren Kierkegaard definirebbe di ipocrisia o di disonestà.

Da un lato si lascia dire (o addirittura si richiede di dire, specialmente in articoli di giornali) come si dovrebbe vivere. Dall'altro si continua imperterritamente a vivere come se nulla fosse stato detto.

Da decenni ci sono stati uomini che hanno lanciato allarmi sulla situazione che si stava delineando. Ma questi allarmi, condivisi da una pochissima schiera, sono stati considerati espressione di nostalgici di un tempo ormai irrimediabilmente passato, e considerati di nessun valore. Ciò nel conformistico ritenere che si stesse andando verso il meglio, e che interruzioni od ostacoli fossero solamente piccoli incidenti di percorso.

Ora, di tanto in tanto, proprio ad alcuni di coloro che hanno contribuito a ritenere vani quegli allarmi, si chiede di riproporli, per ritornare, almeno in parte, ai “tempi felici”. Ma ancor più inutilmente, perché chi li ascolta sa che, per motivi di interesse, essi riecheggiano quel che non è loro, in cui non credono, e del quale non si sforzano neanche di essere testimoni, giacché continuano a fare quel che hanno sempre fatto, cercando di conservare tutto lo spazio ed il tempo possibili al divertimento, disinteressandosi dello spirito.

Con i loro scritti, le loro canzoni, le loro attività hanno sempre invitato ad un vivere gaudente, frivolo, superficiale, a non badare ad altro che ai piaceri materiali, dando, di tanto in tanto, e superficialmente, qualche mercede alla spiritualità. Per questo

hanno acquistato notorietà e ricchezze, che, in ogni caso, vorrebbero conservare.

Ma quanti comprendono tutto ciò? Si vorrebbe che si uscisse dalla crisi, che or preoccupa sempre più, e tuttavia si continua a far quel che si è sempre fatto, anche perché non si è preparati ad altro.

Cinquanta, quarant'anni fa, con discorsi, articoli, libri, convegni, democristiani e comunisti (ed anche missini, liberali e socialisti) proponevano un vivere migliore. E parecchi credevano al loro dire, che diventava sempre più superficiale. Ma ora discorsi, articoli, libri, convegni di tal genere sono sempre più rari. Tutto è diventato un immenso conformismo, incomprensibilmente alimentato e sostenuto da un gretto individualismo. La politica ha perduto gran parte del suo potere e del suo valore, così come potere hanno perduto la religione e la cultura.

In passato c'erano indicazioni per tutelare la propria vita e difenderla; si parlava spesso di anima. La poesia e la filosofia erano considerate ancora aspetti fondamentali del vivere, mentre ora sia l'una che l'altra sono state degradate, confinate nelle scuole, considerate come reperti senza vita del passato, e sostituite con pseudo poesie e pseudo filosofie. Anche per questo ciò che si sente e si pensa, in un mondo di voci e di rumori, viene considerato banale, perché si ritiene che ci sia poco o nulla da sentire e da pensare in una società, che mette a disposizione dei suoi componenti tutto quello che è necessario al vivere materiale. Basta procurarsi il denaro per ottenerlo. Ed è l'unica cosa che vale. Sentire e pensare quel che si sente potrebbero portare squilibri al conformistico modo di vivere. D'altra parte anche ascoltare e ripensare testi del passato è ritenuto inutile, giacché li si considera espressione di un mondo che è passato irrimediabilmente, anche se talvolta gli si rivolgono superficiali ed interessati omaggi. Era un mondo nel quale si viveva ancora in armonia con la natura, mentre ora la natura è stata sottomessa ed adeguata ai piaceri materiali. Non parla più a coloro che vivono nelle città e nelle metropoli, perché lì o non esiste più, o è stata ridotta solo a meschini frammenti. E non parla più nei

luoghi, come l'isola di Capri, dove ancor resiste, perché non la si sa più ascoltare.

A saperla ascoltare c'è sempre stato e ci sarà sempre un unico strumento: l'anima, che ora par che sia svanita. E se poi questa, di tanto in tanto, qualcosa riesce a cogliere ed a comunicare, ciò viene considerato come il sorprendente, incerto ed incomprensibile balbettio di qualche extraterrestre.

RAFFAELE VACCA